

L'ospedale di Cuasso spera nel rilancio grazie alla riforma

Pubblicato: Martedì 22 Settembre 2015



Un ambulatorio cardiologico efficiente al posto della riabilitazione. È quanto chiede, e dovrebbe ottenere, il **Comitato che difende l'ospedale di Cuasso.**

Nel corso di una riunione, i promotori dell'iniziativa, tra cui **Angelo Ferrarello** dipendente della stessa azienda ospedaliera, hanno affrontato i **futuri passi discussi e condivisi con il direttore sanitario Gianluca Avanzi:** « Al posto della riabilitazione cardiologica che verrà trasferita al monoblocco di Varese, Cuasso aprirà **un ambulatorio di cardio per gli esterni**, dove si potranno fare esami come eco cuore, holter, visite specialistiche. Abbiamo chiesto di includere la possibilità di effettuare tutti i giorni l'elettrocardiogramma. Riteniamo che l'ambulatorio sarà un bel servizio per popolazione e medici di base».

Il risultato ottenuto annulla il temuto impoverimento legato al trasferimento della riabilitazione cardiologica, una decisione (lo avevamo già dichiarato) maturata anni fa e che, di fatto, ha portato a **una limitata occupazione di posti letto: dagli iniziali 25 agli attuali 3.**

Un altro elemento positivo riguarda la **diagnostica a immagini aperta tutti i giorni**, visto che i tecnici sono lì sottoutilizzati: «Il direttore sanitario – ha spiegato Ferrarello – ha convenuto con noi che si tratta ormai di una soluzione matura, aspettiamo a brevissimo. **Anche l'apertura al sabato è un nostro obiettivo ma ha un iter più complesso**, bisogna lavorarci per dare risposta ad esigenze diffuse della nostra popolazione dato l'alto numero di lavoratori frontalieri i quali non hanno possibilità di richiedere permessi in settimana».

«Altro argomento che abbiamo ribadito con forza riguarda la **broncopneumologia**, storico asse portante: occorre affidare immediatamente la responsabilità del reparto a una persona motivata, senza attendere la nomina del nuovo primario di pneumologia che dovrebbe andare in porto a fine anno».

Insomma, appurato che la Riforma non taglierà i piccoli presidi, **Cuasso vuole riorganizzarsi per continuare ad avere voce nel sistema sanitario lombardo**: « A livello generale, viste le tappe di avvicinamento all'attuazione della riforma e l'affermazione politica che nessun ospedale verrà chiuso, noi sicuramente finiremo sotto Asst dei laghi che comprenderà anche il privato accreditato. **La risposta che nessuno oggi può dare è se ci sarà una grande Asst con tutti gli ospedali afferiti o un'azienda ospedaliera** (poche in Lombardia, come il Niguarda, Brescia, Bergamo) che farà solo attività in acuto di eccellenza e di alta complessità».

La questione è delicata: **ai primi di ottobre, in Commissione sanità** verranno ascoltati **i direttori di alcune aziende ospedaliere che dovranno motivare la necessità che la realtà diretta rimanga "ospedale per acuti"** e non si trasformi in azienda socio sanitaria territoriale. Tra i direttori attesi c'è anche Callisto Bravi di Varese, ospedale da cui Cuasso dipende.

L'ospedale di Cuasso torna a sperare in un rilancio, anche alla luce degli **interventi fatti sul piano energetico con l'installazione di caldaie ad acqua calda** e non a vapore e con combustibile meno inquinante (si parla di costi elevatissimi: tre milioni di euro all'anno nell'ultimo quinquennio).

di A.T.